



## DIVINE COMEDY

un film di Ali Asgari  
con Hossein Soleimani, Mohammad Soori, Amirreza  
Ranjbaran, Faezeh Rad  
sceneggiatura: Alireza Khatami, Bahram Ark, Bahman Ark, Ali  
Asgari; fotografia: Amin Jafari;  
montaggio: Ehsan Veseghi; musiche: Hossein Mirzagholi  
produzione: Seven Springs Pictures; distribuzione: Teodora  
Iran, Italia, Francia, Germania, Turchia, 2025 - 98 minuti



Bahram è un regista quarantenne che ha trascorso l'intera carriera realizzando film in turco- azeri, nessuno dei quali è mai stato proiettato in Iran. Il suo ultimo lavoro, a cui il Ministero della Cultura ha nuovamente negato l'autorizzazione, lo spinge al limite della ribellione. Con a fianco il produttore Sadaf, dalla lingua tagliente e in sella a una Vespa, intraprende una missione clandestina per presentare il suo film al pubblico iraniano, eludendo la censura governativa, l'assurda burocrazia e le sue proprie insicurezze.



Comune di Rho

barz and hippo.com  
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho  
tel. 02 95 33 97 74  
rho@barzandhippo.com  
www.cinemarho.it  
www.facebook.com/  
CincittàRho  
www.comune.rho.mi.it

«Komediye Elahi è radicato nel realismo, ma usa la forma cinematografica per accentuare l'assurdità del mondo che ritrae. Riflette la statica e soffocante burocrazia iraniana in cui è intrappolato il protagonista, un regista quarantenne i cui film sono stati tutti rifiutati dal Ministero della Cultura. Il pubblicocospiriment in prima persona la lenta routine della censura. I registi Bahram e Bahman Ark, che hanno dovuto affrontare la censura, interpretano versioni romanizzate di sé stessi. La loro presenza è una dichiarazione metatestuale sui temi del film. Allo stesso modo, Sadaf Asgari – a cui è stato vietato di lavorare in Iran dopo aver partecipato a Cannes – apporta un'autenticità sovversiva interpretando sé stessa. L'umorismo non nasce dalla commedia, ma dall'assurdità della repressione. Il complicato sistema di censura crolla sotto le sue stesse contraddizioni.» (Ali Asgari)

«Il film molto piacevole e divertente, con grande ironia attraverso le vicende di Bahram racconta il mondo iraniano e in particolare il mondo del cinema nella capitale. Divine Comedy è anche un atto d'amore nei confronti del cinema ed è molto buffa la figura del fratello gemello di Bahram, Bahman, più disponibile a venire incontro all'opinione censoria del regime e a fare colossali che riecheggino il cinema americano. Entrambi i fratelli amano il cinema americano e conoscono a memoria film come Matrix, ma Bahram vuole fare un cinema più personale mentre Bahman aspira a fare film di successo. Molto divertenti anche i tentativi di coloro che vorrebbero convincere Bahram a fare un altro tipo di cinema, servendogli su un piatto d'argento soldi e location ideali. I riferimenti cinematografici evocati da molti – da Woody Allen per l'ironia e l'utilizzo della musica a Nanni Moretti per il girovagare in vespa – colgono solo in parte la natura del film. Divine Comedy non è un esercizio di stile cinefilo, ma un atto d'amore nei confronti del cinema e un'opera profondamente radicata nella sua urgenza politica. Girato in semiclandestinità in pochi giorni, è un film molto personale che conferma il talento di Asgari, regista formatosi in Italia, e la coerenza di del suo percorso autoriale che, da Kafka a Teheran a La bambina segreta, continua a interrogare il rapporto tra individuo, potere e possibilità stessa di raccontare.» (Anna Di Martino, cinecriticaweb.it)

«Dopo Kafka a Teheran fa indubbiamente piacere ritrovare sugli schermi una coppia di autori che non hanno piegato il capo dinanzi alle minacce degli ayatollah. Girato in maniera semiclandestina grazie alla maggiore difficoltà di controllo governativo sul digitale (anche se è stato necessario avere alcuni permessi proponendo un soggetto diverso) questo film mostra e dimostra come il saper far uso della satira sottile possa talvolta risultare più efficace dei pamphlet con attacchi frontali e drammatici. Le vicende di questo regista, che ha nel DNA anche il problema di avere un gemello che fa il suo stesso lavoro ma che sa come non scontentare i potenti, vengono seguite sin dalla prima sequenza con la leggerezza necessaria a far passare messaggi molto precisi.» (Giancarlo Zappoli, mymovies.it)

«Opera di metacinema, riflessione sul ruolo del cineasta nella società: questo è Divine Comedy, ultima opera di Ali Asgari, in chiave di commedia con i modelli dichiarati del primo Woody Allen e del primo Nanni Moretti, e con una serie di giochi con il pubblico alla citazione cinematografica. Nel contesto di un cinema arrabbiato e di contestazione, com'è quello iraniano contemporaneo, Asgari mette in scena una ribellione gentile, ironizzando sul sistema di censura che viene esercitato sul cinema, ambiguo e contraddittorio, che riflette l'ipocrisia di un sistema di potere religioso e moralista. Ma alla berlina è anche la pressione a un cinema commerciale, comune all'industria cinematografica a tutte le latitudini. A Orizzonti di Venezia 2025.» (Giampiero Raganelli, quinlan.it)

«Nella "Divina Commedia", Dante attraversa i nove gironi dell'Inferno per raggiungere il Paradiso. Qui, sembra che il protagonista stia compiendo il viaggio inverso. All'inizio è il Paradiso, ma non dura a lungo. Bahram e Sadaf sono liberi, felici, spensierati. Ma non appena si scontrano con il capo reazionario degli affari culturali, inizia la loro discesa nell'inferno cinematografico. La coppia deve attraversare, una tappa dopo l'altra, mondi diversi che mettono in discussione la loro concezione del cinema.» (Gianluca Arnone, cinematografo.it)